

Belvedere Stasera la manifestazione per Veronica. Parla la madre

Una fiaccola accusa: «Lasciati soli»

Ci sarà anche lei questa sera, la mamma di Veronica, per la fiaccolata che da piazza Signoria arriverà fino al cancello del Forte Belvedere dove ancora una volta, la signora Anna Maria e gli amici della figlia chiederanno giustizia. Giustizia e risposte per una morte assurda avvenuta un anno fa esatto. «Una morte annunciata — dice Anna Maria — un omicidio. Come si potrebbe definire altrimenti? Due anni prima, Luca Raso, è caduto nello stesso punto e nello stesso modo». La madre di Veronica avrebbe una voglia tremenda di sfogarsi. A domanda precisa, se ha sentito le istituzioni vicine, la risposta secca: «No».

La tragedia del Forte Stasera il corteo che partirà da piazza della Signoria

«Una fiaccola per Veronica anche sulle vostre finestre»

La madre: fu un omicidio, lì erano già morti Luca e due cani

Anna Maria avrebbe una voglia tremenda di sfogarsi, di raccontare tutte le cose non dette a un anno esatto dalla scomparsa della sua Veronica. Ma c'è una inchiesta in corso, c'è il lavoro della magistratura che non va disturbato, e «anzi aiutato». Ad Anna Maria sono rimasti il figlio Massimiliano e la mamma di 93 anni. E c'è la presenza fissa «nel cuore e nella mente» di Veronica, morta al Forte Belvedere nello stesso punto in cui due anni prima era precipitato Luca Raso. Anna Maria è in costante contatto con la mamma di Luca. Si sentono spesso, «piangiamo assieme».

Tutti i giorni va davanti al cancello del Forte dove c'è la foto della figlia e un cartello: «Giustizia per Veronica». È passato un anno, ma negli occhi e nella mente di Anna Maria, che ci accoglie nel salotto di casa sua, è come se fosse passata un'ora dalla tragedia. Nella mano stringe un fazzoletto con cui si asciuga le lacrime che scendono ogni volta che ricorda la dinamica della disgrazia, che per Anna Maria non è stato un incidente, ma «un omicidio».

In tre ore di colloquio ricorda quella notte mille volte. Ricorda tutte le persone che ha incontrato dopo: testimoni della tragedia, amici di Veronica che non l'hanno mai dimenticata e che, per questa sera, hanno organizzato una fiaccolata. Da piazza Signoria (alle 21), arriverà fino al cancello del Forte. Davanti alla foto di Veronica, alle piante e ai fiori che Anna Maria va a bagnare tutti i giorni: «Ci vado sempre, ci sono delle vio-



Spero che emergano le responsabilità morali di quanto è successo. Non si può morire camminando



Non ho avuto nessun appoggio da parte delle istituzioni, solo la magistratura mi è stata vicina

le gialle e nere che stanno resistendo da mesi, non so come, perché là ci batte sempre il sole, c'è il vento». Questa sera lei ci sarà: «Vado perché devo fare questa cosa, ma non so quanto resisterò, perché sarà un anno esatto che è morta la mia bambina, l'emozione sarà forte».

La fiaccolata non sarà solo un modo per ricordare Veronica: «Lei è sempre presente dentro di me, ogni istante, non c'è un momento che non ci sia e io l'aspetto sempre. Questa camminata sarà anche una richiesta di appoggio e aiuto che facciamo a tutti i fiorentini per dare sostegno alla magistratura». E a chi non potrà esserci, dice



Anna Maria, «chiediamo di mettere una candela alla finestra con scritto "Firenze non dimentica"». Già Firenze non dimentica. È passato un anno e a volte la signora si è sentita sola nella sua battaglia. «Vado avanti per mio figlio, suo fratello, e perché sia fatta giustizia a Veronica». A domanda precisa, se avesse sentito sostegno o conforto dalle istituzioni, la risposta è stata secca: «No. Solo la vicinanza della magistratura».

Ne vorrebbe dire di cose, ma si trattiene, «se no il mio avvocato si arrabbia». Su una sedia accanto alla nostra ci sono articoli di giornale e foto di Veronica. «Non parlate di me, parlate

di lei» dice Anna Maria, che ricomincia a ricostruire quella notte e il pranzo di quel 15 luglio, compleanno di sua figlia. Ricorda che andarono a mangiare in un ristorante vegetariano, che lei ordinò un mix di dolci e Veronica mangiò una crema di carote. La ragazza arrivò in bicicletta appena finito di correggere i lavori dei suoi allievi, di cui era tutor a scienze della formazione. Vita normale.

Racconta gli sguardi, i sorrisi, le battute che fecero a tavola. Come se fosse appena successo. E invece è passato un anno in cui le risposte a una morte assurda non sono arrivate: «È una cosa insopportabile e inaccettabile. Non solo la sua morte, ma il modo in cui è avvenuta, perché non si può morire camminando. Ci devono aiutare tutti, stampa e cittadini devono tenere viva l'attenzione su quanto successo. I magistrati stanno svolgendo un buon lavoro, ma oltre ad individuare e punire i responsabili spero che emergano anche le responsabilità morali di quanto successo. Sono morti due ragazzi, nella stessa maniera e nello stesso posto. C'è stata una incuria gravissima da parte di qualcuno. Quella di mia figlia è stata una morte annunciata». Ed ecco allora le domande che ancora non hanno una risposta: «Perché dopo la morte di Luca non è stato fatto nulla? Non sapevano che proprio in quel punto erano morti anche due cani? Come posso definirla la morte di Veronica se non omicidio?».

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it